

Il cattolico veltroniano

Tonini: la vera anomalia è la corrente dalemiana

ROMA — Senatore Giorgio Tonini, come si sta nei panni del cattolico veltroniano visti gli attacchi che, dal Vaticano e dintorni, continuano a piovare sul Pd?

«Benissimo. Il Papa ha detto che ha provato gioia per la nuova stagione della politica italiana e siccome credo di aver contribuito con Veltroni ad aprirla, provocando gioia a Benedetto XVI, sono molto contento».

Contento? Avrà letto anche lei l'editoriale di *Famiglia cristiana*, nel quale si suggerisce ai cattolici del suo partito la via della scissione...

«I fatti ci dicono che non è così, il settimanale dei Paolini motiva la sua previsione dicendo che gli elettori sono scappati e i parlamentari li seguiranno, ma non c'è nessun elettorato in fuga da seguire. C'è invece da andare avanti nella elaborazione di una cultura comune a laici e cattolici, che è la grande scommessa del Pd».

Non è vero che una parte dei cattolici del Pd guarda a Berlusconi?

«Secondo me no, almeno dal punto di vista delle dinamiche di massa. Poi i singoli possono decidere come vogliono».

Parliamo dei singoli, allora. Paola Binetti ha detto «non usciamo, per ora» ed Emanuela Baio Dossi ritiene che diavolo e acqua santa, cioè cattolici e Radicali, non possano stare insieme nello stesso partito.

«Penso che il ruolo di Paola e altri, anche se spesso di provocazione, sia molto prezioso. I loro richiami servono a convincerci che dobbiamo lavorare di più e meglio per costruire un Pd che sappia rappresentare questa parte della società. Ma non credo sia nelle intenzioni di nessuno abbandonare la strada del dialogo, su cui tutti abbiamo scommesso».

Quindi non rivedrete l'intesa con i Radicali?

«Non ne vedo la necessità, né l'opportunità. Dai dati elettorali mi pare che la grande maggioranza dei cattolici abbia capito il senso dell'accordo, due ricerche Ipsos dimostrano che il Pd non ha subito nessuna emorragia di voto cattolico, anzi è esattamente il contrario: noi prendiamo il 35 per cento tra i praticanti e il 33 tra gli italiani nel loro insieme».

Quindi sbaglia *Famiglia cristiana* a colpire la leadership di Veltroni? Davvero il segretario non ha commesso errori?

«Di errori se ne possono commettere, sempre. Ma qui la domanda è: Veltroni ci ha portato sul binario morto della sconfitta oppure ci sta portando verso una futura vittoria?».

Lo dica lei, senatore.

«Se qualcuno pensa, legittimamente, che la linea di Walter ci ha condotti fuori strada ha il diritto di dirlo ma allora dobbiamo fare un congresso subito e non nel 2009 e mettere in campo aperto le differenze strategiche. Io invece credo che la risposta giusta sia la seconda. Abbiamo cominciato la marcia di recupero e di rilancio e allora va bene una assemblea programmatica per mettere a fuoco i contenuti».

Molti nel Pd pensano che la vera partita non riguardi

tanto i Teodem di Rutelli quanto la nuova associazione di D'Alema e che se il Pd va male anche alle Europee tutto può succedere, scissione compresa.

«In effetti c'è un elemento di stranezza che è questa associazione di parlamentari della Fondazione dalemiana, Italianieuropei. Non esiste in tutta Europa un esempio in cui, da una associazione culturale, si parte per fondare una corrente. Questo elemento di ambiguità andrebbe chiarito».

Monica Guerzoni

»

I teodem provocano ma sono preziosi. Non credo che se ne andranno

